



SUCCURSALE
D'AOSTE

1866

montagnes valdôtaines

PERIODICO DELLA SEZIONE DI AOSTA DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno XI - N 1 (22) - Giugno 1984 - Redazione: 11100 Aosta, p. Chanoux 8 - tel. (0165) 40.194 - C.c.p. 11206117 - Sped. abb. post. Gr. IV/70

Letteratura dell'alpinismo

Massimo Mila, alpinista accademico, letterato, noto fra i massimi musicologi contemporanei, ha concesso al nostro periodico il testo, finora inedito, del suo intervento al Convegno «Montagna e Letteratura», organizzato dal Museo nazionale della Montagna e tenuto a Torino. Lo ringraziamo per la squisita cortesia, a nome della Sezione e dei lettori di «Montagnes Valdôtaines».

Che l'alpinismo sia cultura, e non semplicemente uno sport, è provato dal fatto che ha prodotto e continua a produrre un'immensa letteratura, quale non si sogna nessuna delle attività più propriamente e strettamente sportive.

Si parla, si badi bene, di letteratura dell'alpinismo, non di letteratura sulla montagna, che ne è il teatro d'azione. La letteratura sulla montagna si spicca dalla trattatistica geografica con la *Vallesiae et Alpium descriptio* del parroco zurighese Josias Simler nel 1574 e con le opere del naturalista Konrad von Sesner, zurighese pure lui, e della stessa epoca. Poi sarà la letteratura di viaggio a scoprire la montagna, nel Settecento, quando la moda europea del *Grand Tour* porterà folle di turisti intellettuali o di mercanti ad affacciarsi sull'Italia attraverso i valichi delle Alpi, su carrozze traballanti, spinte da volenterosi montanari in aiuto dei ronzini sfiancati dalle salite e dall'aria fina.

E la scoperta d'un paesaggio nuovo e selvaggio. Se ne possono seguire le testimonianze nell'antologia di Claire-Éliane Engel in due volumi intitolati rispettivamente *Ces monts affreux* e *Ces monts sublimes*, per indicare la mutata disposizione dell'animo verso quegli ostacoli alle comunicazioni che erano a quei tempi le montagne. Le descrizioni di traversate del Sempione e del Moncenisio non si contano: ogni viaggiatore crede d'aver fatto un'esperienza memoranda, degna d'essere comunicata al prossimo e tramandata ai posteri. I primi escursionisti inglesi in Valle d'Aosta ne descrivono usi e costumi, popolazione e locande con toni simili a quelli dei loro compatrioti impegnati nell'esplorazione dei continenti popolati dai Ruanda-Urundi o dai cacciatori di teste.

La saldatura tra la letteratura di viaggio sulla montagna e la letteratura prodotta dall'alpinismo, si fa con la nascita di quest'ultimo nel corso del Settecento. Praticamente con le opere scientifiche, del geografo ginevrino Horace Bénédict de Saussure, promotore della prima salita al Monte Bianco, nel 1786, e lui stesso pervenuto sulla vetta l'anno dopo. La Rivoluzione francese era alle porte. Nasceva il mondo nuovo. L'alpinismo s'inserisce nel vivo della cultura attraverso quel fenomeno determinante che è la scoperta

della natura nel secolo XVIII. Le grandi opere di Jean-Jacques Rousseau - *La nuova Eloisa*, *l'Emilio*, *le Lettere dalla montagna* e *le Lettres du promeneur solitaire* - precedono d'una ventina d'anni la salita del Monte Bianco. Si può affermare che senza Rousseau, il geografo ginevrino non avrebbe concepito l'impresa scientifica e sportiva. Chamonix diventa una tappa obbligata del Grand Tour, dando la stura a un'infinità di descrizioni e racconti nei quali si cimentano le più belle penne d'Inghilterra e di Francia, da Thomas Gray a Ruskin, da Chateaubriand a Dumas e George Sand, da Wordsworth a Coleridge. Si può dire che nessuno dei grandi romantici sfugge al fascino della montagna da poco rivelata. Intorno al Monte Bianco girano come api Schiller e Shelley, Byron e Victor Hugo, Gautier, Alfred de Musset e Lamartine. Ai suoi piedi fiorisce l'umorismo dei *Voyages en zig-zag* del pedagogo ginevrino Toeplitz e la larga risata tarasconese di Tartarin.

Ma questa è tutta letteratura sulla montagna, ad opera di letterati che vi si sono più o meno marginalmente accostati, riportandone profonde emozioni. L'alpinismo, invece, ha prodotto la sua letteratura. Essa si distacca a poco a poco dal *Reisebild*, cioè dalla descrizione del viaggio, e dalla trattazione scientifica degli aspetti naturalistici, geologici e geografici, formando un suo genere letterario: quello che i francesi chiamano «le récit d'ascension», resoconto o racconto di ascensione, e che ha nella sua preistoria un precedente illustre nel lungo resoconto lasciato dal Petrarca sulla sua salita al Monte Ventoux, in Provenza, dove ora passa il Giro di Francia, ma che nel Trecento aveva messo a dura prova le forze del poeta.

A parte questo glorioso antefatto, il «récit d'ascension» ha i suoi grandi padri nei patriarchi fondamentali dell'alpinismo. Si potrebbe individuarne i quattro evangelisti in Whymper, Mummery, Leslie Stephen e Javelle. I primi due sono troppo noti perché si possa parlarne sommariamente. Quando i saranno cattedre universitarie di storia dell'alpinismo, le tesi di laurea li tratteranno a fondo. Più grande disegnatore che scrittore, il primo salitore del Cervino era un freddo, un descrittore preciso e minuzioso (com'erano i suoi disegni al tratto), sempre attento a non lasciarsi sopraffare dalla retorica e dall'emozione. Era un temperamento grave, atteggiato a serietà, e alieno da quell'umorismo che ben presto dilagherà nella letteratura di montagna col libro del suo grande successore, conquistatore del Grépon, morto sul lontano Nanga Parbat. *Le mie scalate nelle Alpi e nel Caucaso*, di Mummery, sono diventate la bibbia di generazioni d'alpinisti, ai quali hanno in-

segnato a non prendersi troppo sul serio, a sdrammatizzare le difficoltà incontrate e gli ostacoli superati, ben sapendo che all'attenzione dell'intenditore apparirà tanto più alta la bravura di chi ne parla col sorriso sulle labbra, fiorentole di barzellette e d'osservazioni umoristiche.

Assai meno noto il terzo patriarca dell'alpinismo inglese ottocentesco, sir Leslie Stephen, che pure ebbe contatti strettissimi con la letteratura vera e propria. Scrittore, storico e naturalista, fu nientemeno che il padre di Virginia Woolf. Uno dei personaggi de *L'egoista* di Meredith, e precisamente Vernon Whitford, è lui: Leslie Stephen. Come alpinista fu un grande, quasi da mettere alla pari con Whymper e Mummery. Ha al suo attivo la prima ascensione dello Zinal-Rothorn, cioè di uno dei grandi 4000 del Vallese. Era un curioso, un giramondo: andò nelle Dolomiti, nei Carpazi. Ottimo scrittore, umoristico come Mummery, impassibile come Whymper, lasciò la storia delle sue scalate in un volume, *The playground of Europa*, che salvo errore non è tradotto in italiano e molto avrebbe meritato di esserlo.

Se Leslie Stephen era tanto poco incline alle emozioni liriche quanto lo era Whymper, apertissimo vi era invece il ginevrino Emile Javelle. Molto meno conosciuto di loro, fu autore di salite meno insigni, e tuttavia legò il proprio nome all'esplorazione metodica dell'angolo nord nel gruppo del Monte Bianco, dove tra l'altro salì per primo il Tour Noir, una bella e scomoda montagna al confine tra la Francia e la Svizzera. Javelle era un mistico, un mite, un gentile. Per lui la montagna era davvero agente di elevazione spirituale. I suoi racconti d'ascensione sono molto poetici. Forse è per questo che i grandi alpinisti dei nostri giorni li snobbano un poco. Ma Javelle era un animo di poeta e un alpinista tutt'altro che trascurabile per il suo tempo.

Fermiamoci un momento su quel tono scherzoso che è la caratteristica comune, quasi la divisa del «récit d'ascension», specialmente di estrazione anglo-sassone. È una forma di umorismo britannico fondato su quell'atteggiamento mentale - quasi si potrebbe dire: morale - che gli inglesi chiamano «understatement». Non magnificare le difficoltà, prendere tutto alla leggera, sorridendo. Mummery è il maestro di questo stile. I suoi racconti d'ascensione sono spiritosi e brillanti. Resta famosa la terna di titoli dei suoi scritti successivi sul Grépon. *Un picco inaccessibile*, quando era ancora da fare ed egli lo salì per la prima volta. Poi: *La montagna più*

Massimo Mila

(Continua a pag. 2)

(Segue da pag. 1)

difficile delle Alpi. E infine: *Una facile ascensione per signore*, a significare il degrado della difficoltà alpinistica sopra questa montagna tipica.

Oggi sento in giro che questa tendenza umoristica del «*récit d'ascension*» comincia a dare un po' fastidio. Si notano segni d'insoddisfazione da parte di alpinisti giovani verso la tendenza a sottovalutare le difficoltà e a prendere tutto umoristicamente. Ne parleremo ancora, ma intanto occorre aggiungere alcune appendici nostrane ai grandi narratori d'ascensione inglesi e francesi. Prima di tutto Guido Rey. Guido Rey non è umoristico, anzi, è lirico, troppo lirico, e troppo portato a magnificare imprese che ai grandi alpinisti d'oggi sembrano scherzi, e anche al tempo suo non erano ormai più di difficoltà estrema. Tuttavia è un buon scrittore romantico, una specie di De Amicis della montagna. Il giudizio del suo valore letterario si lega a filo doppio col giudizio che si vuol dare dell'autore di *Cuore*, di *Alle porte d'Italia*, di *Nel regno del Cervino*. Tra l'altro erano amicissimi, e il figlio di De Amicis, Ugo, l'autore di *Piccoli uomini e grandi montagne*, fu iniziato all'alpinismo da Guido Rey.

Oltre tutto, per chi non è proprio un settimo-gradista, fa piacere trovare nei libri di Guido Rey, soprattutto in *Alpinismo acrobatico*, descrizioni di salite come il Grépon o le Torri di Vajolet in termini terrificanti. Da una certa soddisfazione vedere le pene tremende che quest'uomo aveva sofferto sopra passaggi che anche noi siamo capaci di fare.

All'altra estremità delle Alpi, *pendant* di Guido Rey si potrebbe forse considerare Julius Kugy, scrittore in lingua tedesca, nato a Trieste sotto l'impero austro-ungarico e morto italiano, dopo lunghissima esistenza. Geografo, scienziato, serio scrittore di montagna, non è umorista come Mummery, né lirico come Guido Rey. Si potrebbe piuttosto avvicinare alla solidità di Whympers, di cui non possiede però né l'audacia tecnica né l'interiore spinta demoniaca. Curiosamente, tra lui e Guido Rey, il più sportivo è il buon piemontese. Kugy è un esploratore instancabile delle Alpi Carniche e delle Alpi Giulie, sobrio interprete del paesaggio e dei costumi locali: essenzialmente uno scienziato, fornito di gambe d'acciaio e di fiato inesauribile. In Rey, invece, l'interesse esplorativo era scarissimo. Nei limiti delle sue possibilità, era spinto soprattutto all'arrampicata sportiva.

La lingua tedesca ci porta ad un altro patriarca della letteratura di montagna che evade dalla tendenza umoristica degli anglosassoni. È Eugen Lammer, autore d'un libro intitolato *Jungborn* (tradotto in italiano come *Fontana di giovinezza*). Con lui entra nella letteratura di montagna un'altra importante tendenza della cultura moderna: Nietzsche. (Incidentalmente, lasciatemi aprire una parentesi per ribadire il mio solito chiodo che l'alpinismo non è, o non è soltanto uno sport, bensì è cultura. Che senso avrebbe parlare di Nietzsche o di Rousseau a proposito della corsa a piedi, del calcio o del pugilato?).

Lammer andava in montagna per vendetta contro l'avversità del destino, contro il mondo cattivo e vile, invocando la morte, la morte bella in seno all'Alpe. Manco a dirlo, morì nel suo letto a 84 anni, scampando ad ogni sorta di catastrofi terrificanti. Ma è il progenitore di un filone sinistro, anzi, no, di estrema destra nella letteratura di montagna, che poi ha avuto in tempi recenti derivazioni non tanto simpatiche in quello pseudo-filosofico che è Julius Evola e in qualche altro suo seguace ch'egli ebbe qui fra noi.

C'è un gruppetto di piccoli scrittori nostrani, cioè piemontesi, che vorrei ricordare. Sono i vecchi fondatori del Club Alpino intorno a Quintino Sella: Martelli, Vaccarone,

Bobba, Corona ed altri, nei quali la letteratura di montagna si sviluppa - proprio come avvenne quasi un secolo prima su piano europeo - dalle sue matrici scientifiche. Dalla storia e dalla geografia nel caso di Vaccarone, che fu un doto indagatore di vicende politiche e sociali nei paesi delle Alpi. Dalla geologia e dalla storia naturale nel caso del simpatico Martino Baretta, ch'era professore di geologia all'Università e accoppiava l'attività alpinistica sportiva con la ricerca scientifica.

Fra i piemontesi, si scivolerebbe di nuovo nella letteratura sulla montagna, fuori da quella specificamente alpinistica, se ricordassimo gli *Alpinisti ciabattini* del novarese Cagna, libro che gode ai nostri giorni d'un curioso ritorno di fiamma letterario dopo decenni di disprezzo e d'oblio, o le *Novelle e paesi valdostani* del canavesano Giacosa, celebre per conto suo come uomo di teatro e librettista di Puccini. In posizione un po' vicina alla sua, in Lombardia, è Camillo Giussani, latinista erudito che però un po' di montagna la fece sul serio e lasciò piacevoli *Chiachiere di un alpinista*.

Ma sono più letterati che alpinisti. Il vero e proprio «*récit d'ascension*» ha fra noi dei buoni continuatori, a cominciare da Guido Hess, uno dei fondatori del Club Alpino Accademico, coi suoi *Trent'anni di alpinismo*, o il Lampugnani con le sue documentate storie alpinistiche del Monte Rosa e del Monte Bianco. Si viene poi al grande Gervasutti, il cui libro *Le mie scalate nelle Alpi* si colloca degnamente nella fila aperta da Whympers, continuata da Mummery, da Javelle e via dicendo.

Di Bocalatte fu pubblicato postumo *Piccole e grandi ore alpine*, cioè i suoi diari, i taccuini che teneva in montagna. Un libro che ha la freschezza tipica di altre rapide notazioni d'azione: il pensiero va subito, naturalmente, alle *Noterelle di uno dei Mille*. Ebbe l'onore di una recensione lusinghiera da parte di un letterato finissimo come Ferdinando Neri.

Grande umorista sulla faccia della terra il nostro amico Chabod, assolutamente incapace di scrivere di montagna in termini tragici. Tutt'altro tipo di scrittore Casara, storico dell'alpinismo orientale e biografo del grande Preuss.

Anche tra le guide ci sono stati alcuni buoni scrittori, come il grande Tita Piàz, autore di libri che sono, sì, storie d'ascensioni, ma anche saporite storie dell'Alto Adige prima e dopo la guerra mondiale.

Oggi - si diceva - non va più di moda il «*récit d'ascension*» umoristico, fondato sulla sottovalutazione dell'impresa, che è poi una forma lodevole di modestia, un antidoto alla vanità ed alla sbruffoneria. Bisogna dire che effettivamente l'alpinismo attuale è arrivato a vette tali di difficoltà, ha oltrepassato tali limiti di rischio, che veramente non si vede come si potrebbero narrare scherzosamente certe prolungate sfide alla morte come l'ascensione solitaria di Bonatti alla Ovest del Dru, o tragedie come quella che si svolse sul «*pilier*» del Monte Bianco, dove morì Oggetti con altri quattro grandi alpinisti e il solo Bonatti si salvò col suo cliente. Certe imprese non si possono trattare ridendo e scherzando come se fossero barzellette: il gioco mostrerebbe la corda e finirebbe per riuscire controproducente, cioè la finta modestia apparirebbe come una posa e un modo di darsi delle arie alla seconda potenza.

Quindi oggi la letteratura alpinistica volge piuttosto al tragico, all'epico, al catastrofico, generi letterari notoriamente più difficili da trattare. E tuttavia anche così bisogna dire che l'alpinismo continua a produrre una più che decorosa letteratura. È una moda degli «*alpinisti d'la cadrega*», cioè di quelli che camminano male e arrampicano peggio, di-

sprezzare i sestogradisti e trattarli con sufficienza come se fossero dei brutti meccanici, dei robot che si scagliano sulle rocce senza capire, senza vedere la bellezza della natura, senza sentire la poesia della montagna, la spiritualità dell'alpe e tante altre belle cose che sarebbero patrimonio esclusivo di chi non è mai riuscito ad andare oltre il secondo grado.

Non è vero niente: di solito, più un alpinista è bravo e più possiede quello che si dice sentimento della natura ed è aperto più di ogni altro alla poesia della montagna. Non solo, ma quasi tutti questi alpinisti estremi scrivono piuttosto bene, nei modi della letteratura d'azione, dove non si scrive per scrivere, ma perché si ha qualchecosa da dire. Per citare qualche nome, subito nell'ambiente francese si pensa a Rebuffat, grande cineasta e copioso scrittore, i cui libri sono quasi più di poesia che di narrazione prosaica. Più fedele al vecchio stile dell'umorismo il suo amico e compagno di grandissime imprese nelle Alpi, all'Annapurna e in giro per il mondo, Lionel Terray, che ha coniato una definizione ormai classica degli alpinisti nella sua autobiografia alpina, *Les conquérants de l'inutile*, di piacevolissima lettura. Attualmente il vivente e attivissimo Desmaison è pure lui un attraente narratore delle proprie imprese.

Da noi eccellente scrittore è Bonatti: i suoi libri hanno pregio letterario e rendono l'immagine d'una personalità di forte rilievo drammatico, quale pure risalta dai libri di Maestri. In lingua tedesca grandissimo, non dico così grande scrittore come grande alpinista, perché allora bisognerebbe metterlo sul livello di Dante o di Goethe, è Reinhold Messner, un poeta anche nel senso stretto della parola, in versi e in rima, e narratore veramente pregevole delle sue straordinarie ascensioni.

Vi sono giovani, come Gogna, come Motti, nella cui letteratura alpina penetra la cultura moderna. Sono aperti ai movimenti di costume e di pensiero più recenti. L'alpinismo estremo, di punta, specialmente attraverso le versioni americane, oggi si è avvicinato anche ai movimenti della contestazione giovanile più spinti, e magari più strampalati. L'alpinismo nuovo interroga se stesso e nello sforzo di distinguersi da quello passato elabora una propria problematica interna. Si potrebbe dire che i settimo-gradisti si stanno arrovelando intorno al rischio tentativo di dar vita a una vera e propria filosofia dell'alpinismo, in contatto con le più avanzate mode culturali.

Insomma, la letteratura dell'alpinismo è una realtà, un fenomeno culturale consistente, che può interessare anche il non specialista. Nella sua presente evoluzione si sta allontanando dallo stile vecchiotto del «*récit d'ascension*» di stile umoristico, fondato sulla sottovalutazione dell'impresa. Fine dell'umorismo; fine dell'*understatement*. Personalmente non vedo questa trasformazione con estremo piacere, e resto affezionato al vecchio *humour* di marca britannica, o piemontese, e al costume mortale di modestia ch'esso rappresenta. Ma è verissimo che può diventare un esercizio di retorica e trapassare nel proprio contrario, come esibizione di una vanità mascherata con ipocrisia. Del resto è giusto, anzi, è inevitabile che chi attualmente ha portato la tecnica di scalata a limiti estremi, quasi inverosimili, alzi il tono della narrazione e non pensi niente affatto di sottovalutare le proprie imprese. Correranno maggiori rischi, anche letterari, e si pongono di fronte a grosse difficoltà di scrittura. Il tono scherzoso era anche un prudente ripiego stilistico. Ma le difficoltà non li spaventano, e il rischio è il loro mestiere. I conquistatori dell'inutile sono abituati alle altezze, e riusciranno a cavarsela anche nelle insidie dello stile alto.

Massimo Mila

Gli ultimi aggiornamenti del soccorso alpino

Fra le provvidenze che il nostro sodalizio elargisce ai soci, vi è quella — poco agiurabile, ma fortunatamente assai utile in caso di necessità — del soccorso alpino.

La polizza, stipulata dalla Sede Legale con la Compagnia di assicurazione, *non copre né infortuni né decessi*, ma soltanto le spese di ricerca, di salvataggio e di ricupero — sostenute o dal Corpo nazionale Soccorso alpino del sodalizio o da altre istituzioni analoghe o da terzi — in caso di incidente, durante la pratica dell'alpinismo, dello sci-alpinismo, dello sci da fondo escursionistico e della speleologia, occorso al socio in regola con la quota annuale, e al socio ordinario di diritto o al vitalizio, che abbiamo pagato l'aliquota annuale per l'assicurazione, che è ora di L. 2.000.

Queste spese di ricerca, di salvataggio e di ricupero (effettuati, eventualmente anche con elicotteri) potranno ammontare ad un massimo di L. 5.000.000 per socio (in caso di catastrofe, massimo Lire 25.000.000 per più persone comprese in un solo evento indennizzabile). Ciò che dovesse superare tali cifre, dovrà essere pagato all'infuori dell'assicurazione.

Le diarie giornaliere, che verranno corrisposte ai soccorritori dalla Compagnia assicuratrice nel limite dei massimali esposti, sono le seguenti: alla guida L. 120.000, al volontario L. 70.000, all'ocasionale L. 10.000.

L'intervento dei soccorritori si intende dal luogo dell'incidente al momento in cui la squadra di soccorso raggiunge la sede della condotta medica più vicina e — nel caso di ricupero aereo — l'istituto di cura più prossimo al luogo in cui è stato effettuato il salvataggio o il ricupero.

La polizza non contempla assicurazione per i paesi extra-europei, né per quelli controllati dall'U.R.S.S., né per la zona artica.

Come richiedere il soccorso

Per richiedere l'intervento di soccorritori, bisogna rivolgersi alla Stazione di soccorso più vicina al luogo dell'incidente (per la Valle d'Aosta diamo più avanti il loro elenco) fornendo i dati anagrafici propri e, possibilmente, degli infortunati, con la documentazione dell'associazione al sodalizio.

Oltre a ciò, normalmente, non sarà necessaria alcun'altra segnalazione da par-

APERTA LA CAPANNA AOSTA

La Sezione comunica che nella prossima estate la capanna Aosta in alta Valpelline sarà riperta agli alpinisti, ed i custodi riprenderanno il loro normale servizio.

te del richiedente l'intervento, poiché sarà il responsabile della stazione di soccorso a provvedere alla denuncia relativa, dopo che — valutata la gravità dell'incidente — avrà fatto intervenire la squadra di soccorso ed eventualmente un elicottero.

Soltanto nel caso di soccorsi effettuati da organizzazioni diverse dal Corpo nazionale Soccorso alpino il socio dovrà informare la Presidenza del Corpo nazionale Soccorso alpino del C.A.I. Casella

postale 218, 22053 Lecco (CO), immediatamente dopo l'intervento, illustrando tutti i particolari relativi all'incidente. Ciò è molto importante, quando l'intervento sia stato effettuato da parte di organizzazioni di soccorso straniere.

Modalità amministrative

Agli effetti assicurativi, la qualità di socio al momento dell'evento sarà desunta dagli elenchi pervenuti dalle sezioni alla Segreteria generale, e la garanzia si intenderà operante dalle ore 24 del giorno di spedizione di questi elenchi, qualora essa avvenga per lettera raccomandata.

In caso di intervento di elicotteri, le fatture relative al servizio aereo verranno inviate ai soci interessati alla ricerca, al soccorso o al ricupero, e questi dovranno farle pervenire, in originale, alla presidenza del soccorso alpino a Lecco; eventualmente, tramite la Sezione di appartenenza.

Per i soccorsi fuori d'Italia, il socio dovrà provvedere al pagamento relativo.

L'importo in valuta estera gli sarà rimborsato al cambio in vigore alla data della fattura, escluse le spese di trasferimento della valuta, che saranno a suo carico.

Da parte nostra ripetiamo ciò che avevamo pubblicato sui n. 13 e 19 di *Montagnes Valdôtaines* e che — anche se le norme non ci sono state confermate dalla Segreteria generale — crediamo sempre valide.

Nel caso di soccorso ad un gruppo composto da assicurati e da non assicurati, questi ultimi dovranno pagare la loro frazione di spesa, anche se i massimali degli assicurati dovessero coprire totalmente le spese delle ricerche, del salvataggio o del ricupero collettivi. (Un esempio: una cordata di tre, recuperata, è composta da due soci e da un non socio, e le spese di ricupero sono state di L. 6.000.000. La frazione di spesa per ognuno sarà di L. 2.000.000 che, per i soci sarà pagata dall'assicurazione, mentre per il non socio dovrà esser pagata da lui stesso o da chi per lui.

Le stazioni di chiamata in Valle

AOSTA

Capo-stazione: PIETRO GENOLA - Via Grand Tournalin 19, 11100 AOSTA
tel. 0165.31434 (a) 0165.31836 (u)

Vice capo-stazione: EZIO PALLAIS - Via Grand Crê 39, 11010 SARRE
tel. 0165.47163 (a)

CHAMPOLUC

Capo-stazione: OLIVIERO FRACHEY - Chalet Ramervey, 11020 AYAS
tel. 0125.307121 (a) 0125.307165 (u)

Vice capo-stazione: ALFREDO FAVRE - Fraz. Saint-Jacques, 11020 AYAS
tel. 0125.307263 (a) 0125.307246 e 0125.307663 (u)

COGNE

Capo-stazione: ALFREDO ABRAM - Via Bourgeois 53, 11012 COGNE
tel. 0165.74479 (a) 0165.74160 (u)

Vice capo-stazione: ANTONIO GUICHARDAZ - Via Bourgeois 53, 11012 COGNE
tel. 0165.74182 (a) 0165.582402 (u)

COURMAYEUR

Capo-stazione: LORENZINO COSSON - Fraz. Entrèves, 11013 COURMAYEUR
tel. 0165.89336 (a) 0165.842477 (u)

Vice capo-stazione: MAGGIORINO MICHIARDI - Fraz. Dolonne, 11013 COURMAYEUR
tel. 0165.841017 (a) 0165.842477 (u)

GRESSONEY

Capo-stazione: ARTURO SQUINOBAL - Fraz. Loomatten, 11025 GRESSONEY-ST-JEAN
tel. 0125.355313 (a)

Vice capo-stazione: BRENNIO RIAL - Petit Bar, 11020 GRESSONEY-LA-TRINITE
tel. 0125.356105 (a)

LA-THUILE

Capo-stazione: GINO JACQUEMOD - Fraz. Buic, 11016 LA-THUILE
tel. 0165.884193 (a) 0165.884123 (u)

Vice capo-stazione: GIUSEPPE ALLIOD - Via S. Nicola 8, 11016 LA-THUILE
tel. 0165.884212 (a) 0165.884123 (u)

RHEMES-NOTRE-DAME

Capo-stazione: LINDO LUCIANAZ - Fraz. Chanavey, 11010 RHEMES-NOTRE-DAME
tel. 0165.93308 (a)

Vice capo-stazione: IDO BARMAVERAIN - Via Chanoux 30, 11010 SAINT-PIERRE
tel. 0165.93250 (a)

VALGRISENCHÉ

Capo-stazione: DANILO GARIN - Fraz. La-Béthaz 4, 11010 VALGRISANCHÉ
tel. 0165.97118 (a) 0165.97121 (u)

Vice capo-stazione: LUCIANO USEL - Capoluogo, 11010 VALGRISANCHÉ
tel. 0165.97127 (a)

VALPELLINE

Capo stazione: FELICE AGUETTAZ - Fraz. Les-Ansermin, 11010 VALPELLINE
tel. 0165.73304 (a)

Vice capo-stazione: ETTORE BIONAZ - Fraz. Chentre, 11010 BIONAZ
tel. 0165.73902 (a)

VALSAVARENCHÉ

Capo-stazione: PRIMO BERTHOD - Fraz. Degioz, 11010 VALSAVARENCHÉ
tel. 0165.95734 (a) 0165.95735 (u)

Vice capo-stazione: LINDO MARTIN - Fraz. Degioz, 11010 VALSAVARENCHÉ
tel. 0165.95726 (a)

VALTOURNENCHÉ

Capo-stazione: INNOCENTE MENABREAZ - Fraz. Chaloz, 11028 VALTOURNENCHÉ
tel. 0166.92212 (a)

Vice capo-stazione: GIULIANO TRUCCO - pr. Cervino s.p.a., 11021 BREUIL
tel. 0166.948421 (a)

(a) = abitazione, (u) = ufficio o altro recapito

La relazione del Presidente all'Assemblea generale 1983

L'Assemblea generale ordinaria e straordinaria di primavera ha approvato - nella parte straordinaria - l'aggiornamento del nostro regolamento sezionale alle modifiche statutarie e regolamentari del sodalizio; modifiche, per la verità, poco importanti e molto discusse, che hanno complicato, anziché snellire, la nostra amministrazione!

Nel nostro regolamento invece, una modifica è da ritenere importante e funzionale: la riduzione ad una sola, annuale, delle due assemblee generali ordinarie di primavera e d'autunno. Ecco perché oggi il vostro Consiglio direttivo vi presenterà la relazione consuntiva del 1983 e il programma per il 1984 con i relativi conti economici.

Di fatti salienti, nella vita sociale di quest'anno, non ve ne sono stati molti; quelli degni di nota si possono illustrare con poche parole, nel bene e nel male: l'aumento notevole dei soci; lo sviluppo promozionale dell'alpinismo giovanile; la notevole ripresa organizzativa della Sottosezione Montagna; la decisione di installare un bivacco-fisso al Col Carrel e l'avvento di insperati collaboratori; l'ampliamento del Deffeys quasi ultimato; la marcia-indietro delle sorelle Blanc per la capanna Aosta; lo sfruttamento della sede sociale, da parte della Regione, dopo 118 anni di generosa ospitalità; l'incomprensibile inattività di qualche organo tecnico sezionale, e il crollo delle gite alpinistiche sociali.

Per il resto, tutto bene: attività alpinistica individuale normale; attività delle scuole sezionali promettente; conduzione e funzionalità dei rifugi soddisfacenti. In complesso, dovremmo essere soddisfatti; ma una vecchia ombra - che si va, purtroppo consolidando - ci obbliga a meditare sull'avvenire della Sezione: la scarsa collaborazione dei soci al lavoro sezionale.

Qualcuno ci disse un giorno, che non dovremmo cercarla né sollecitarla, questa collaborazione; che essa verrà spontaneamente se vi sarà la fede negli scopi del sodalizio.

Sì, sì, la fede c'è in qualche settore particolare; ma è troppo poca e troppo localizzata. Purtroppo, ricordando il passato, vorremmo tornare indietro di molti anni; ma non lo diciamo, perché saremmo accusati di oscurantismo.

Siccome non ci pare generoso infliggere soltanto ai pochi soci affezionati e diligenti - che hanno voluto partecipare a quest'assemblea - tutta la relazione ed il programma per esteso, vi illustreremo soltanto un riassunto dell'attività svolta dai vari organi tecnici sezionali nell'83 e dei loro programmi per l'84, rimandando, chi volesse conoscere i dettagli, alla relazione completa, preparata per il Consiglio, depositata in segreteria.

Commissione alpinismo giovanile

Relazione sul 1983. La Commissione - sempre in collaborazione con l'Assessorato allo sport del Comune di Aosta - ha organizzato per bambini e ragazzi delle scuole elementari e medie, da maggio a giugno, quattro escursioni in media montagna alle quali hanno partecipato una media di 70 ragazzi su 103 iscritti; accompagnati da oltre una ventina di membri della Commissione, da due guide, un medico, un'assistente sanitaria e numerosi radio-amatori.

L'attività promozionale è stata svolta con messaggi radiofonici, televisivi, affissioni murali, circolari a direttori e presidi; con proiezioni di diapositive nelle elementari e un incontro con i genitori. Percorsi delle gite preordinati e ragazzi seguiti anche dopo le gite, per la mostra fotografica e il giornalino.

Alla fine, un incontro con i genitori per la proiezione delle diapositive scattate nelle gite e nelle varie attività e per la mostra grafica e fotografica. In complesso, un aumento notevole anche nel successo!

Programma per il 1984. Migliorata la propria organizzazione ed efficienza, la Commissione intende continuare nella linea intrapresa, sviluppandola però ed estendendola alle scuole medie, in collaborazione con enti e associazioni anch'essi interessati alla promozione dell'attività alpinistica giovanile.

Consuntivo 1983. Passivo di L. 419.699.
Preventivo 1984. Assegnato un contributo di L. 900.000.

Commissione gite

Relazione sul 1983. La Commissione nominata nell'82 ha visto le gite sociali sci-alpinistiche - organizzate dalla Scuola di sci-alpinismo sezionale - svolgersi regolarmente, mentre ha lasciato zoppiare le alpinistiche, forse per la poca convinzione nei propri compiti istituzionali, e certamente per la mancanza assoluta di collaborazione dei soci che avrebbero potuto assumersi facilmente il compito di dirigere le gite.

Programma per il 1984. A causa dell'unificazione delle assemblee generali in una sola, la composizione definitiva della Commissione non è ancora avvenuta e quindi non è ancora stato redatto il calendario-gite, che apparirà nel prossimo numero del notiziario e affisso in sede appena pronto.

Consuntivo 1983. Passivo L. 130.000
Preventivo 1984. Assegnato un contributo di L. 100.000.

Comitato « Montagnes Valdôtaines »

Relazione sul 1983. Dai soci, nessuna collaborazione. È uscito un numero solo a causa della soppressione dell'assemblea d'autunno 1982.

Programma per il 1984. Contiamo di far uscire i due soliti fascicoli: uno in primavera o in estate e uno in autunno, in occasione dell'assemblea generale ordinaria 1984.

Consuntivo 1983. Passivo L. 1.406.850.
Preventivo 1984. Assegnato un contributo di L. 1.500.000.

Commissione rifugi

CAPANNA AOSTA.

Relazione sul 1983. Com'è stata chiusa nell'inverno e nella primavera scorsi, lo stesso dovrà essere quest'anno, perché costerebbe troppo rifare il tetto, e sarebbe inopportuno in vista della ristrutturazione dello stabile. A proposito della quale, siamo alla doccia scozzese: le sorelle Rina e Lea Blanc - proprietarie del terreno attorno alla capanna - hanno cambiato idea: nessun incontro a gennaio, e quindi la «buona novella» che vi avevamo preannunciato a primavera si è risolta in una squallida beffa! Non ci resta che attendere serenamente il giudizio del magistrato con fiducia e con speranza sul nostro buon diritto su di un terreno che occupiamo da quasi ottant'anni.

È umiliante per la nostra città e per la nostra valle, che il rifugio che porta il loro nome debba cadere in rovina e debba essere precluso a chi dovesse aver bisogno di ricovero, solo a causa di un inspiegabile ed ingiustificato rifiuto di collaborazione! Senza contare, che gli altri due proprietari del terreno sono concordi e completamente favorevoli alla cessione.

Programma per il 1984. Ognuno capisce che - se non vi sarà comprensione da parte delle sorelle Blanc - dovremo limitare la nostra attività alla normale manutenzione estiva dello stabile.

Consuntivo 1983. Passivo L. 131.497.
Preventivo 1984. Entrate pari alle uscite.

RIFUGIO DEFFEYES.

Relazione sul 1983. Grazie al nostro Emile Noussan, direttore dei lavori, e al nostro socio Spinella, impresario, l'ampliamento è quasi ultimato. Con il materiale elettrico acquistato dalla Sezione, i custodi avrebbero dovuto rifare l'impianto a nuovo, e a questo scopo era stata stipulata una convenzione speciale. Purtroppo, ciò non è ancora avvenuto e sono in corso i controlli per esaminare i motivi e trarne le conclusioni pertinenti.

Per la parte economica, è stato saldato il debito di L. 6.766.153 con la Commissione rifugi Torino; ma temiamo di doverne impiantare un altro, prima che la Regione ci liquidi l'ultimo contributo.

Programma per il 1984. Ultime finiture, impianti idrico e idroelettrico è ancora quello che resta da fare per completare l'ampliamento, che porterà il

rifugio alla capienza di 80 persone d'estate e 18 d'inverno.

Alla fine dell'84 la gestione del rifugio verrà messa all'appalto con un concorso pubblico, in base alle norme emanate dalla Regione.

Consuntivo 1983. Passivo L. 15.584.803.
Preventivo 1984. Passivo L. 4.500.000.

BIVACCO-FISSO SPATARO.

Relazione sul 1983. Per motivi non dipendenti da noi, non si è potuto trasportare il bivacco-fisso dal Pian de la Sabbia al Pra-de-Dieu, per cui non è stato fatto alcun lavoro di manutenzione.

Programma per il 1984. In accordo con la Società delle guide di Valpelline, esamineremo la possibilità di trasportarlo o al Pra-de-Dieu o altrove.

Consuntivo 1983. Passivo L. 20.900 (assicurazione).

Preventivo 1984. Entrate pari alle uscite.

RIFUGIO DI CRETE SECHE.

Relazione sul 1983. Eseguiti lavori da parte del custode: costruzione cabina della teleferica, vasca supplementare di presa dell'impianto idroelettrico, riparazione del tetto, ecc.

Programma per il 1984. Sistemazione definitiva del tetto, degli scuri alle finestre, delle ringhiere; probabile trasporto più a valle della cabina della centralina elettrica, per aumentare la potenza installata del gruppo.

Consuntivo 1983. Passivo L. 75.065 (assicurazione).

Preventivo 1984. Passivo L. 930.000.

BIVACCO-FISSO FEDERIGO.

Relazione sul 1983. È il 15° rifugio della Sezione, che il Consiglio direttivo ha deliberato di installare nei pressi del Col Carrel, a 2907 m, fra la Becca di Nona e l'Emilius. Sul n. 21 di *Montagnes Valdôtaines* abbiamo illustrato il bivacco-fisso, le sue caratteristiche e i motivi della decisione; ora, dobbiamo dire ai nostri soci che parecchi altri motivi hanno contribuito a spingere la decisione: innanzitutto e soprattutto, l'offerta del bivacco da parte di un socio di Milano, il dottor Sergio Zullo, che desidera dedicare l'opera al ricordo del figlio Federigo - giovane appassionato di montagna, scomparso tragicamente lo scorso anno - per continuare i di lui ideali, rivolti ad alleviare le sofferenze del prossimo: sentimento che in questo ricovero può trovare pratica ed immediata rispondenza; poi l'offerta gratuita del diritto di superficie per la destinazione del bivacco-fisso, da parte della Società Agricola Valdostana (meglio conosciuta come la «Società dei preti di S. Orso»), e infine il contributo di un gruppo di giovani della Cooperativa «Haut Charvensod», che si è offerto di costruire gratuitamente la piazzola di base, quella attigua per l'elicottero di emergenza e il sentiero di approccio dal colle, opere che sono state quasi completamente ultimate nel corso del 1983. A tutti questi collaboratori dobbiamo rivolgere il ringraziamento e la gratitudine della Sezione, degli alpinisti e dei montanari, che potranno così usufruire dell'opera in ogni stagione dell'anno.

Programma per il 1984. Presso la O.P.M. di St-Pierre, verrà costruito il bivacco-fisso, che sarà trasportato con tre viaggi di elicottero al Colle, dove dovrebbe venire inaugurato la prossima estate.

Consuntivo 1983. Acquisita parte dell'attrezzatura e dell'arredamento, per un importo di Lire 1.500.000.

Preventivo 1984. Entrate ed uscite per circa L. 13.500.000.

Commissione t.a. rifugi Torino

Relazione sul 1983. In attesa della decisione regionale sul progetto per la ristrutturazione del rifugio nuovo, si è migliorata la ricezione attuale, portandola da 105 a 240 posti che, con i 60 del rifugio vecchio, ci sembra possano soddisfare l'ospitalità al Colle del Gigante.

Molti lavori di sistemazione sono stati eseguiti ai due rifugi, rinnovato l'arredamento, migliorati gli impianti di self-service, di aspirazione, rifatto

completamente quello elettrico al rifugio nuovo, collegato al bacino delle Aiguilles Marbrées ai serbatoi dell'acqua potabile, iniziata la costruzione del ponte metallico per ripristinare il sentiero fra il vecchio e il nuovo, franato da due anni e impraticabile, ecc.

Programma per il 1984. Montaggio del ponte metallico del sentiero; piastrellatura della cucina del vecchio, consolidamento del muro esterno dello stabile, centralina esterna per le bombole di liquigas, impianto di riscaldamento del bar, sostituzione del pavimento al pianterreno; per il nuovo: rifacimento degli scuri al ristorante, rinnovare le coperte, la gomma alle scale, rivestire le camere con alphonone, adeguare poi i due rifugi alle norme antincendio.

Essendo l'amministrazione dei due rifugi affidata alla Commissione paritetica, che è autonoma, non vi sono palesi movimenti di entrata e di uscita, mentre eventuali avanzi di gestione vengono accantonati per i futuri importanti lavori di ristrutturazione del rifugio nuovo e per la manutenzione dei due stabili e dei loro servizi.

Consuntivo 1983. Un'erogazione straordinaria, dovuta ad urgenti necessità della nostra Sezione, ha fatto registrare un'entrata di L. 6.766.153.

Commissione sede

Relazione sul 1983. Si è limitata ad organizzare il «Triangle de l'amitié» e le proiezioni in occasione delle assemblee generali, dando quest'anno una mano alla Scuola di alpinismo per la proiezione «La traversata alpinistica delle Alpi in 81 giorni» di Franco Michieli nel salone ducale del municipio di Aosta, che ha avuto un successo pieno.

Il «Triangle», che si è svolto nelle montagne di Etroubles, non ha avuto grande affluenza di soci nostri (e lo avrete letto su «M.V.»); ma in complesso ha avuto il suo bravo successo, almeno con gli ospiti.

A proposito della sede, abbiamo una triste notizia da dare ai soci: dopo 118 anni che la nostra Sezione è ospitata nel palazzo degli Stati Generali - cioè dalla sua fondazione nel 1866 ad oggi - è arrivata la lettera di disdetta dell'impegno di ospitalità; però, con la promessa di non abbandonarci... sulla strada!

Programma per il 1984. Si dovrebbe cominciare ad organizzare delle serate cinematografiche di montagna - visto che la cineteca centrale si è arricchita di nuovi bei film - ma occorre affidarci a questa Commissione... fantasma e all'iniziativa del suo presidente.

Consuntivo 1983. Passivo L. 201.700.

Preventivo 1984. Assegnato un contributo di L. 300.000.

Commissione toponomastica

È una commissione più tranquilla della precedente: la sua attività è il solito controllo sulle storpiature dei toponimi valdostani, ed ora dovrebbe trovare buon lavoro nell'esame della nuova bella carta topografica che la Regione ha fatto allestire dall'Ufficio cartografico regionale; ma chi osa proporre una collaborazione, anche a fin di bene?

Il conto consuntivo non presenta né entrate né uscite e il programma non ha novità da comunicare. Per il 1984 si prevedono L. 50.000 per cancelleria.

Scuola di alpinismo

Relazione sul 1983. Come nel precedente, anche quest'anno la Scuola ha organizzato e svolto solo il corso di «introduzione all'alpinismo», e questo allo scopo di perfezionare la formazione didattica degli istruttori. Il corso è durato un mese (10.6-10.7) è stato frequentato assiduamente da 21 allievi e si è valso dell'opera di 19 istruttori, di cui però solo dieci hanno partecipato a più di metà dell'attività. Direttore tecnico è stato la guida Fausto Lorenzi.

L'attività si è articolata in tre lezioni teoriche, quattro palestre di roccia e cinque uscite

in montagna. Nella relazione completa troverete i nomi delle lezioni, delle gite e degli istruttori.

Programma per il 1984. Uno dei maggiori problemi della Scuola, che è quello della maggior qualificazione degli istruttori, si lega all'altro della ricerca del direttore tecnico. Solo un direttore tecnico che si occupi della Scuola per quattro o cinque anni potrebbe organizzare - oltre alla normale attività della Scuola - quei momenti di aggiornamento che farebbero crescere la «qualità» dei suoi istruttori. Finora, purtroppo, non si è trovato alcun istruttore nazionale o aspirante-guida disposto a prendersi questo impegno. Qualora lo si trovasse, per l'attività del prossimo anno la Scuola ha pensato di organizzare un corso differenziato, di introduzione e di perfezionamento, da svolgere contemporaneamente per allievi con differente grado di esperienza. Sarebbe possibile, in questo modo, proseguire il discorso tecnico con gli allievi che hanno pienamente accolto l'attività del 1983. In caso contrario, bisognerà decidere se ricorrere, per un altro anno, ad una prestazione quasi professionale (ammesso che ve ne sia la possibilità), oppure se sospendere l'attività didattica della Scuola. Questo, è ciò che dice la direzione della Scuola. Sarà il Consiglio direttivo della Sezione a decidere.

Consuntivo 1983. Passivo L. 206.365.

Preventivo 1984. Assegnato un contributo di L. 300.000.

Scuola di sci-alpinismo

Relazione sul 1983. L'attività della Scuola in quest'anno è stata notevole, poiché ben tre corsi hanno avuto svolgimento durante l'inverno e la primavera.

Dal 21.1 al 5.3 a La-Thuille il 3° Corso di sci fuori pista, chiusosi con la traversata Champoluc-Alagna e ritorno (15 allievi, 6 istruttori più 1 guida e 1 maestro di sci) Dal 20.3 al 24.4 il 12° Corso di introduzione s.a. (9 allievi, 6 istruttori) che ha effettuato 4 uscite e altrettante lezioni teoriche. Dal 6.5 al 12.6 il 13° Corso di perfezionamento s.a. (8 allievi, 9 istruttori): 5 gite culminate con la salita al M. Bianco, e altrettante lezioni teoriche e pratiche.

Le osservazioni più importanti rilevate a fine stagione: aumentare l'aggiornamento didattico degli istruttori; insistere sugli argomenti non specificamente tecnici (neve e valanghe, scelta di percorso più sicuro e più remunerativo, norme di soccorso).

Programma per il 1984. Previsto un solo corso di sette-otto uscite più palestre, da svolgersi in due livelli di difficoltà con propri programmi completi. Gli allievi sarebbero accolti l'anno successivo, solo per un cambio di livello o per un ripasso di tecniche per quelli del livello superiore.

Il Corso di sci fuori pista dovrebbe essere gestito dalla Sottosezione Montagna, su richiesta del suo stesso Consiglio, con programma e calendario approvati dalla Scuola.

Infine si arrotonderebbe la dotazione di materiali di sicurezza e si richiederebbe alla Commissione centrale scuole s.a. il riconoscimento per la nostra Scuola della qualifica di «nazionale», che dovrebbe essere accordato senza difficoltà.

Consuntivo 1983. Avanzo L. 57.300.

Preventivo 1984. Assegnato un contributo di L. 500.000.

Organizzazione e amministrazione

Malgrado le prolungate e forzate assenze del segretario, l'amministrazione della Sezione non ha subito rallentamenti né intoppi, grazie soprattutto alla nostra collaboratrice, signora Job che pare abbia ingranato bene nel nostro meccanismo sezionale.

Il numero dei soci è aumentato, nel 1983, di 49 unità. Alla fine di ottobre, chiusura delle associazioni, eravamo in 875. Merito soprattutto della S/s Montagna che è aumentata di 70 unità.

Nelle cariche direttive, sono stati riconfermati i consiglieri Giuseppe Bellinva e Silvio Persegghin

ed eletto a nuovo Giovanni Sirni. Il Consiglio ha poi riconfermato Persegghin vice-presidente.

I revisori e i delegati scadranno il 31.12.1984 col presidente.

Negli organi tecnici sezionali: Domenico Chiarin presidente della Commissione gite; Giuseppe Bellinva presidente della Commissione sede; Roberto Arbaney direttore della Scuola di alpinismo; Emile Noussan confermato alla direzione della Scuola di s.a. e tutti gli altri confermati alla presidenza degli o.t.s. rispettivi.

Il conto consuntivo della Segreteria presenta un passivo di L. 3.479.908, con un disavanzo di L. 429.908 rispetto al preventivo. Per il 1984, previsto un passivo di L. 3.035.000.

Il conto consuntivo della Sezione presenta un avanzo di cassa di L. 1.367.598; ma purtroppo il conto creditori-debitori registra un passivo di L. 6.800.000, rappresentato da debiti per: Lire 800.000 (guida M. Emilius), L. 1.000.000 (Delegazione Regionale), L. 5.000.000 (prestito dalla Comm. RT per il Deffeyes); passivo che speriamo di annullare con le normali sopravvenienze attive di bilancio e con i contributi per i rifugi dell'Amministrazione Regionale e della Commissione inter-regionale rifugi del sodalizio.

L'aggiornamento delle quote

Ed ora - per ultimo, ma più importante per i soci e per l'amministrazione sociale - l'argomento «quote sociali da aggiornare» a causa dell'aumento delle aliquote da corrispondere alla Sede Legale da parte della Sezione, deliberato a Trieste dall'Assemblea dei delegati 1983.

Purtroppo, l'argomento è un po' scottante; ma in coscienza non lo sarà più se ogni socio porrà attenzione, anche minime, al conto consuntivo, che registra debiti per 6.800.000, mentre oltre altri 30.000.000 dovremo versare a fine lavori all'impresa e ai fornitori del Deffeyes.

Avremo sì, ancora un contributo dalla Regione e forse dalla Commissione inter-regionale rifugi; ma la rimanenza di debiti sarà sempre pesante per le nostre possibilità e per le nostre prospettive. E non sapremo proprio dove andar a trovare i soldi che ci mancheranno!

Riteniamo superfluo ricordarvi la quotidiana ascesa del costo della vita, mentre le quote sociali restano da due anni invariate. Anche se non fosse avvenuto l'aumento delle aliquote da versare alla Sede Legale, avremmo dovuto proporvi l'aggiornamento delle quote, per cercare di rimpolpare i buchi più grossi del bilancio sezionale. Il colpo di grazia è venuto dall'Assemblea di Trieste, e noi vi chiediamo di approvare quella minima variazione che vi presentiamo quest'anno, che porterebbe alle attuali quote i seguenti aumenti:

- ORDINARI L. 5.000, FAMILIARI L. 2.500, GIOVANI L. 2.000, con i conseguenti ritocchi ai servizi di segreteria.

Per ognuno di noi è poco, per la Sezione è tutto; oggi, miracoli non li può fare nessuno!

LE SOTTOSEZIONI

Sottosezione Montagna

Sul n. 21 di «Montagnes Valdôtaines» è stato esposto dettagliatamente l'attività delle due sottosezioni; qui diremo soltanto - per la storia e la documentazione - che la nostra «Montagna» nel 1983 ha fatto miracoli. Oltre all'aumento di ben 70 soci (che vuol dire del 60% dell'organico) è evidente l'eccezionale ripresa dell'attività, dovuta - come è stato osservato - non solo all'iniziativa e al fervore della nuova direzione, ma anche alla rispondenza dei soci, che finalmente si sono sentiti parte di un'associazione che ha fatto storia, nel mondo alpinistico valdostano, e che non deve né può smettere di continuare a farla.

Sottosezione di St-Barthélemy

Anche la nostra più giovane sottosezione ha avuto la sua cronaca nell'ultimo numero del nostro periodico. Scontato ormai il successo del nuovo rifugio di Cunèi - che ha visto un affollarsi di visitatori nella scorsa estate - e svolto felicemente anche il programma delle gite sociali, l'attività della Sottosezione dovrebbe ora volgere al rafforzamento del proprio organico, onde poter contare - oltre che sugli attuali e ormai affezionati soci - su una nuova ondata, fatta anche di tanti giovani, che ravvivasse ancor di più l'entusiasmo sociale e lo portasse a nuove iniziative, nello spirito dei principi istituzionali, con quella disinteressata collaborazione che è sempre stata il più bel blasone della nostra nobiltà montanara.

Se non l'avete ancora, richiedete in Segreteria la
Guida del Monte Emilius
 50 cime di oltre 3000 m, da scoprire a due passi da casa
 Prezzo L. 6.000 - Ai soci L. 5.000 - Alle sezioni L. 4.500

L'ALPINISMO E LA LEGGE

Il grave incidente in cui trovò la morte Roberto Quario, della Sezione di Torino, sul Pilonc centrale del Fréney, il 24 agosto 1981, diede origine a due procedimenti giudiziari, nei riguardi del compagno di cordata e dei due componenti di quella che seguiva.

Poiché i risultati del procedimento — pur pienamente favorevole agli alpinisti coinvolti — lasciarono un'impressione di disagio nel locale ambiente alpinistico, siamo stati pregati, dall'ufficio legale che difese il compagno di cordata sopravvissuto, di illustrare il reale svolgimento dei fatti e delle risultanze — accertate dal Giudice istruttore del Tribunale di Aosta, prima, e dalla Sezione istruttoria della Corte di Appello di Torino poi — nelle indagini degli anni 1982 e 1983, che scagionarono da ogni responsabilità gli alpinisti delle due cordate. Ecco i testi trasmessici:

«Il giorno 24 agosto 1981 due diverse cordate: Persico-Soncini e Quario-Rosti, i primi provenienti dal bivacco-fisso Crippa al Pic Eccles, i secondi dal rifugio Torino, si ritrovarono ad impegnare la scalata del Pilonc centrale del Fréney. Salita prestigiosa nel gruppo del Bianco, tentata per la prima volta dalla sfortunata spedizione Bonatti-Gallieni-Oggioni e successivamente dall'alpinista inglese Chris Bonington, che diede il nome alla via.

L'ascensione si svolse regolarmente: Quario e Rosti, che erano giunti per primi all'attacco, proseguivano in testa, mentre Persico e Soncini seguivano.

Per via, venivano superati da una cordata di tre Cecoslovacchi, i quali arrampicavano speditamente, pur essendo in tre, poiché, mentre il primo di cordata saliva normalmente, gli altri e in particolare la ragazza, risalivano facendo uso di jumar.

Quando si stava facendo tardi e mancavano solo una cinquantina di metri all'uscita della via sulla cresta del Bianco, il Quario, pensando di evitare un bivacco in parete con i pericoli che ne potevano conseguire anche per un probabile cambiamento del tempo, sceglieva di eseguire questi ultimi metri in risalita artificiale servendosi anch'egli di jumar e nodo prussik, e passava le corde alla ragazza cecoslovacca, ultima della cordata precedente, perché le fissasse al chiodo a monte, del quale lei stessa si sarebbe servita, prima di lui. La scelta fu fatale. Il Quario, dopo essere giunto a monte, cadeva e successivamente moriva.

Rosti, sopravvissuto della cordata, Persico e Soncini soccorsero come potevano lo sfortunato amico, issandolo su un terrazzino e assicurandolo.

Il giorno successivo raggiunsero la vetta del Bianco, unica via per il ritorno, e qui si divisero: Soncini per correre al rifugio dei Cosmics in cerca di soccorsi, Persico e Rosti, più lenti, in quanto quest'ultimo nel trattenere l'amico si era ferito, si diressero verso la parte italiana, al rifugio Torino.

Un elicottero incontrò la cordata più lenta, che riuscì ad attirare l'attenzione del mezzo aereo. Si misero in moto i soccorsi.

Per un cambiamento del tempo, il corpo di Roberto Quario fu però recuperato solo il 28 agosto successivo, dalle guide italiane.

Il fatto ebbe una grande risonanza.

A seguito della disgrazia, la magistratura aprì un'indagine e, dopo lunga e articolata istruttoria, la Sezione istruttoria presso la Corte d'Appello di Torino dichiarò il proscioglimento di Persico e Soncini, difesi dal-

l'avv. Marisella Chevallard di Aosta, e di Rosti, difeso dagli avv. S. Badellino di Torino e D. Contestabile di Milano, dal reato di abbandono, e successivamente il Rosti dal reato successivamente contestato di omicidio colposo.

In questo caso giudiziario, il mondo dell'alpinismo è apparso sano e generoso, ricco di grandi contenuti di solidarietà umana, anche di fronte al severo vaglio della Giustizia.

Le sentenze del Giudice istruttore prima, della Sezione istruttoria poi, dovevano riconoscere che i tre alpinisti si erano adoperati facendo tutto ciò che umanamente era possibile fare per l'amico; ma che purtroppo non poteva servire più a nulla, a causa delle terribili lesioni subite nella caduta.

Queste le sentenze:

Il Tribunale di Aosta

Tribunale di Aosta - Giudice istruttore - 12.1.1982

ALPINISMO: caduta di compagno, primo di cordata che risale con tecnica jumar - Abbandono del ferito dopo averlo issato su una cengia e assicurato - Esclusione del reato di abbandono di persona incapace di provvedere a se stessa e della quale si abbia la custodia o si debba avere la cura previsto e punito da art. 591 1c. C.P. con l'aggravante di cui al 3°c. per esserne derivata la morte. -

Massime:

«Nella tecnica di risalita con gli jumar la sicurezza è costituita esclusivamente dall'ancoraggio in alto. Nessuna indagine può quindi aprirsi sul comportamento tenuto dal secondo di cordata in merito alla assicurazione del capocordata.»

«Nel caso in esame il soccorso portato nell'immediatezza del fatto era inutile e quindi giuridicamente inesigibile, anche perché le condizioni tutte in cui i compagni operarono erano tali che solo fortunatamente la tragedia non ha assunto proporzioni maggiori.»

La Corte d'Appello di Torino

Corte d'Appello di Torino - Sezione istruttoria - 27.12.1982

ALPINISMO: Abbandono di compagno moribondo dopo averlo sistemato su terrazzino e assicurato - Ipotesi di reato di abbandono (59 C.P.) o di omissione di soccorso (593 C.P.) - Esclusione: per inutilità di qualsiasi soccorso. -

Massime:

«È ritenuto essenziale lo svolgimento di perizia diretta ad accertare se le cause della morte fossero attribuibili alle lesioni procurate dalla caduta oppure dipendessero da assideramento. I periti nel caso in esame accertavano: che E. Quario pur non essendo deceduto nell'immediatezza della caduta era destinato a morire entro poche ore, data la molteplicità e gravità delle fratture della volta e della base cranica oltre che degli arti. Escludevano l'ipotesi di morte per assideramento.»

«In tale situazione manca l'obiettività del reato previsto e punito dagli art. 591 e 593 C.P. che prevedono l'abbandono o omissione di soccorso di persona che proprio dall'interramento del soggetto agente potrebbe trarne un vantaggio per la sua incolumità o sopravvivenza.»

«Manca inoltre l'elemento soggettivo del reato avendo gli imputati la certezza, successivamente avallata dalla perizia medica di non

poter far nulla di più o di diverso per lo sventurato amico.

«L'andare insieme in montagna non instaura, neppure fra i componenti della stessa cordata, nessun rapporto di affidamento, custodia o cura, ai sensi dell'art. 91, 1°c. C.P., salvo il caso della guida rispetto al cliente o dell'alpinista esperto che conduca uno meno esperto e che voglia da lui imparare, secondo un rapporto anche gratuito, purché esplicito.

Nessun rapporto giuridicamente rilevante invece si instaura fra due coetanei, di pari bravura, che si alternino a fare il primo di cordata. Il fatto stesso che non si possa stabilire chi sia l'affidante e chi l'affidato, e che si ipotizzi il vincolo come eventuale e solo scaturito da un eventuale incidente e in modo reciproco, ne evidenzia il contrasto e la alterità rispetto alla ipotesi prevista dall'art. 591 C.P.

«Quanto all'applicabilità dell'art. 593 (Omissione di soccorso): lo scopo della norma è quello di far sì che chiunque avverta l'Autorità e porti immediato soccorso a un corpo inanimato o persona ferita. Gli imputati non appena possibile avvisarono l'Autorità, quanto ai primi soccorsi essi, esponendo se stessi al pericolo, riuscirono a issare il corpo dell'amico su un terrazzino e ad avvolgerlo in un sacco a pelo, dopo averlo assicurato alla parete.

«La norma penale individua un obbligo nei confronti di "chiunque" e per ciò stesso non può esigere da chiunque di esporsi a precisi rischi né tanto meno di farsi eroe, tanto più in una situazione, come questa, nella quale l'eroismo sarebbe stato del tutto inutile.

Corte d'Appello di Torino - Sezione istruttoria - 15.7.1983

ALPINISMO: tecnica di assicurazione del compagno che risale con gli jumar e senza essere legato al compagno di cordata - Esclusione del reato di omicidio colposo nel caso di caduta e conseguente morte del primo alpinista.

Massime:

«Procedura: in caso di perizia già effettuata, nella necessità di chiedere al perito delucidazioni in merito al lavoro già depositato, l'avviso previsto dagli art. 304 ter e in relazione all'art. 314 è necessario solo qualora si configuri un ampliamento del primo quesito o l'esame di questioni non ancora considerate. Nella pratica, nell'impossibilità di determinare a priori tale limite l'avviso va sempre comunicato.»

«Tecnica di assicurazione: il compagno che esegue una risalita sulle corde con la tecnica jumar e cioè adoperando una maniglia autobloccante, senza essere legato al compagno con altra corda da eventualmente far passare in moschettoni fissati a chiodi intermedi, non può materialmente essere assicurato dal compagno di cordata, e la sua sicurezza dipende dalla resistenza dell'ancoraggio a monte.

«Il secondo di cordata può effettivamente riuscire a frenare la caduta e trattenere il corpo del compagno che precipita, afferrando le corde e attorcigliandole tra loro e alle proprie mani, improvvisando una manovra definibile di emergenza, ma non sempre di sicuro effetto.»

Con questo, riteniamo di aver contribuito a presentare con tutta obiettività la triste vicenda, dissipando anche la più lieve ombra dal comportamento alpinistico e umano degli involontari protagonisti.

J. B.

Attività e progetti per i giovanissimi

All'ormai rituale invito primaverile alla montagna rivolto ai ragazzi della nostra città hanno risposto in 140 (circa il 40% in più della primavera '83). Un discreto risultato, ma che tuttavia ci ripaga abbastanza delle fatiche sostenute per organizzare questa iniziativa. Probabilmente cominciano ad arrivare i frutti della ristrutturazione (tuttora in corso) della nostra Commissione alpinismo giovanile (formazione di gruppi di lavoro specifici).

L'anno scorso, ci eravamo proposti di portare a conoscenza della nostra attività anche gli alunni delle Scuole Medie. Puntualmente all'inizio dell'anno, dopo le necessarie autorizzazioni, seppur trepidanti, alcuni di noi facenti parte del gruppo fotografico e del gruppo ambiente ci siamo recati nelle scuole medie inferiori di Aosta per proiettare delle diapositive inerenti alcuni aspetti della montagna (due o tre giorni alla settimana, di mattina o di pomeriggio, per circa due mesi). In occasione di tali incontri ci siamo resi disponibili per verificare la possibilità di stabilire una più stretta collaborazione con la Scuola. Anche quest'anno un bel manifesto ha invitato i ragazzi delle scuole elementari e medie della città a partecipare all'ormai collaudata iniziativa che si articola in quattro gite, più due eventuali recuperi (in caso di maltempo) da svolgersi nel mese di maggio e nelle prime due settimane di giugno. Molti soci della Sezione hanno aderito alla proposta e si sono resi disponibili a fungere da accompagnatori, e diversi fra di loro (cosa che ci fa molto piacere) hanno partecipato attivamente alla sua realizzazione. Abbiamo avuto una discreta affluenza di genitori al solito incontro preliminare, effettuato presso il Cral Cogne di Aosta in aprile, dove abbiamo presentato le gite ai familiari dei bambini iscritti e abbiamo cercato di dare utili consigli di carattere pratico (abbigliamento, viveri, bevande ecc.); purtroppo, dobbiamo notare che questi suggerimenti, in qualche caso, non sono stati seguiti.

Le gite sono ormai cominciate e questa pazzia primaverile ci ha già costretti a rinviare due escursioni; speriamo che non sia poi così pazzia da ridimensionarci completamente il programma.

I PROGETTI

L'anno scorso ci eravamo proposti, nel ristrutturare la nostra Commissione, di intensificare e migliorare la nostra attività, prevedendo di poter stabilire un contatto più assiduo con i ragazzi desiderosi di avvicinarsi alla montagna. Ebbene, quest'anno possiamo dire di poter non solo progettare alcune cose ma anche di poterle realizzare. Cercheremo di formare un «Gruppo di alpinismo giovanile» (età dei ragazzi 8-17 anni). Con questa iniziativa intendiamo dare pratica attuazione agli scopi della Commissione, che qui vogliamo ancora una volta ricordare:

- 1) Invitare i giovani alla conoscenza e all'osservazione dell'ambiente alpino e alla sua valorizzazione;
 - 2) guardarli nel primo contatto con la montagna;
 - 3) renderli consapevoli non solo della gioia che essa è in grado di offrire, ma anche dei pericoli che essa può nascondere;
 - 4) assicurare la continuità dell'opera e della finalità del sodalizio, attraverso la preparazione di validi e coscienti alpinisti.
- Questo «gruppo di alpinismo giovanile»

sezionale non si pone al di fuori della Commissione, che invece ne curerà l'attività; esso potrebbe essere definito «una scuola» più che un gruppo. Per il 1984 ci saranno alcuni incontri pratici-teorici con ragazzi, finalizzati «allo studio» di alcuni aspetti della montagna (alcuni incontri in sede - qualche escursione). Si incomincerà una preparazione ed una programmazione che sarà più completa e meglio definita l'anno prossimo e negli anni seguenti. Si chiederà l'apertura della nostra sede, al sabato pomeriggio per due ore almeno, una volta al mese; si chiederà pure l'utilizzazione da parte dei ragazzi (per due ore settimanali) della palestra messa a disposizione dei soci del C.A.I., ma generalmente non utilizzata (chiaramente si utilizzerà in orario diverso dall'attuale).

Per l'autunno abbiamo intenzione di realizzare una «Festa della montagna» per i giovani, e si organizzeranno con un ente di promozione almeno due escursioni.

Ci auguriamo di riuscire a realizzare questi progetti di massima e contiamo di poter coinvolgere un discreto numero di ragazzi, ma soprattutto anche quei soci della Sezione disponibili a lavorare in gruppo per un «qualcosa di creativo» e/o che vogliono recuperare un po' di disponibilità verso gli altri.

F. R.

Mi pareva che lei ha detto...

In questa rubrica pubblichiamo le perle giapponesi rilevate dall'informazione pubblica, assicurando agli autori infortunati la nostra massima comprensione.

E dagliela con la «prima assoluta»

«Cervinia. Le guide del Cervino sono ancora al centro di due imprese di grande rilievo: la prima ripetizione e prima invernale assoluta della via aperta sulla parete Sud...»

L.c. La Stampa, 18 marzo 1984

La seconda salita e la prima invernale della Sud: un'impresa di grande rilievo, nulla da obiettare; ma di «assoluta» non c'è proprio niente! La «prima assoluta» è quella di Whympel del 17 luglio 1865, e poi non ce ne potranno essere altre!

Il föhn e il cielo di primavera

«Dopo il freddo pungente, la neve e la pioggia dei giorni scorsi, ecco il phoen. Il cielo è tornato sereno...»

La Stampa, 28.12.1983

Il vocabolo straniero «föhn» assieme al nostrano «meteorologia» e derivati, è certamente il più ostico, sia alla pronuncia che alla scrittura degli italiani. Ma forse è per un'istintiva repulsione al pomposo «favonio»?

Ahimè per la grammatica o è la confusione delle lingue?

«Courmayeur, (...) i tre hanno attraversato il ghiacciaio del Toul e superando il Torrione d'Entrèves hanno raggiunto il canale del Père Eternelle...»

m.r. La Stampa, 14 marzo 1984

Basterebbe familiarizzare, anche un pochetto, con patois e francese per sapere che la toul non è proprio maschile e che il père eternal non è proprio femminile.

Annappurna rispettabilissimo, ma meno alto del K2 e di altri otto 8000

«Roma. (...) sulla vetta del Hangchenynga, 8596 metri di altezza, la terza montagna del mondo dopo l'Everest e l'Annappurna.»

La Stampa, 4 agosto 1982

A parte quel «Hangchenynga» che non sappiamo in che lingua sia scritto, ci dispiace per l'Annappurna (8078 m); ma dopo l'Everest c'è il K2 (8611 m) e più alti dell'Annappurna, dopo il Kangchendzonga, di 8000 ce ne sono altri sei.

Un tiepido Natale ad Aosta

«Aosta. L'anno scorso, il 23 dicembre, la temperatura ad Aosta era di meno 6 gradi la minima e di meno due la massima; era poi salita a Natale a meno 11.»

p.cer. La Stampa, 24 dicembre 1982

Chi si ricorda ancora del Natale dell'81? Non molti certamente; ma del sollievo che abbiamo provato vedendo il termometro «salire» da meno 6 a meno 11, di certo abbiamo ancora memoria.

Il mondo è fatto a «scale», e la montagna anche

«Si può transitare dal Moncenisio (...) Ora, a causa della neve che ancora resiste sui bordi della statale, e sui tornanti del colle della Scala...»

La Stampa, 13 maggio 1983

Poveri noi! Come si fa a confondere «le scale» del Moncenisio, che sono quella serie di tornanti sul versante italiano, con il Colle della Scala, che è fra la Valle Stretta e la Valle di Nevache?

Al di là del confine, tutte le montagne si chiamano Cervino

«Aosta. Tedesco muore assiderato sul Cervino. Un alpinista tedesco (...) è morto assiderato sul Cervino. L'uomo stava compiendo con due amici una scalata lungo la via normale di salita per l'Aletschhorn, una vetta sul versante nord del massiccio (in territorio svizzero).»

La Stampa, 19 aprile 1984

Anche sorvolando sull'ortografia di Aletschhorn, vorremmo far notare che il Cervino non ha niente a che fare con l'Aletschhorn, che si trova nell'Oberland Bernese a quasi 60 km in linea d'aria dal Cervino.

Lettere al giornale

ATTENTI ALLE SBARRE!

«Aosta, 10 ottobre 1983

Venerdì sera, tardi, sono partito per il rifugio Aosta in valle di Bionaz. Era molto buio, vicino a Praraiet mi sono inciampato in una sbarra di ferro chiudendo l'intera strada. Mi sono scorticato le ginocchia.

Come è possibile sbarrare una strada del genere con due sbarre in ferro, una vicino alla cappella ed ora una seconda più avanti e messa in modo da impedire il passaggio a piedi e moto o bestie da soma. Ricordo il passaggio con muli anche per i lavori al rifugio.

È possibile impedire tale abuso?

Vi prego di dare un'occhiata per salvaguardare i diritti dei soci del Club che hanno da molto tempo. Nel contempo si evita di far male agli alpinisti specie in caso di aiuto o per qualsiasi caso di emergenza.

Grazie e saluti distinti.

Antonio Dufour»

A parte il «passaggio con le moto, l'abuso e i diritti dei soci», che ci sembrano argomenti piuttosto discutibili, prospettiamo la lettera ai proprietari dei terreni pertinenti, perché vedano se si possano evitare possibili incidenti a chi transita per un passaggio da centinaia d'anni notoriamente libero, e perciò ormai divenuto pubblico.

Il XVII Triangle a Chamonix

A causa della nostra scarsa partecipazione alla XVI edizione del «Triangle de l'amitié» — la cui organizzazione, l'anno scorso, era stata affidata alla nostra Sezione — avevamo scritto sul n. 21 di Montagnes valdotaines: «Ci rivedremo, tutti lo speriamo, più numerosi l'anno prossimo nella regione di Chamonix.» E infatti, per tener fede alle speranze, quest'anno abbiamo quasi raddoppiato le presenze, mentre gli amici svizzeri e francesi, per compenso, le hanno diminuite, anche se impercettibilmente: 18 erano gli sci-alpinisti di Martigny, 14 quelli di Chamonix, 19 i nostri. In definitiva, abbiamo battuto il record delle partecipazioni 1984 al «Triangle de l'amitié» in terra francese!

Non possiamo esultare dalla commozione, anche se dobbiamo ormai convincerci che le memorabili sci-alpinistiche degli anni quaranta — come quella sul percorso del Mezzalama, dove si videro allineati ben 105 partecipanti — sono definitivamente scomparse perfino dal ricordo, e che le manifestazioni collettive in montagna hanno fatto il loro tempo. Oggi, se ci troviamo in cinquanta ad una gita, è già una manifestazione che dobbiamo considerare di massa.

È un bene o è un male? Chi lo sa! Forse, non vale la pena di pensarci su, e forse è meglio dare un'occhiata alla nostra XVII edizione dell'incontro internazionale.

Sabato 17 marzo, siamo stati accolti al Centro M.J.T. di Les-Pratz, dove alloggiavano persino dei ragazzi groenlandesi, arrivati lassù per uno scambio di classi scolastiche sulla neve. Molta vivacità quindi, tanta allegria e, alla fine, una simpatica ed abbondante cena «self-service», che ci ha preparati a dovere per assistere alla proie-

zione di un classico film di montagna di Marcel Ichac, Lionel Terray e Strouve: «Les conquérants de l'inutile», presente per l'occasione la vedova di Lionel Terray.

La serata si è poi conclusa con l'immane ballo, che ha assunto un piacevole e curioso aspetto... internazionale.

L'indomani, domenica 18, il grosso dei partecipanti si è diviso in due comitive; una ha preso la direzione del Buet, con la prospettiva di salire i 1750 metri di dislivello con un tempo non proprio eccellente (e infatti la salita alla vetta (3099 m) è stata un po' disturbata da nebbia e nevischio) che ha precluso la vista del magnifico panorama; l'altra è salita al Col de Berard (2460 m) fra il vallone omonimo e quello della Diose, e al Col de Beugeant o de l'Encrena (2579 m) fra la Comba de l'Encrena che scende al Col des Montets e la Combe de Berard, arrivando tutti, bene o male, a buon fine.

Il ritorno è stato però allietato da una bevuta di vin brûlé al villaggio del Buet, risorsa che ha contribuito ad un euforico collegamento a Les-Pratz per il pranzo d'addio, con alcune autorità locali, dopo il breve discorso del nuovo presidente della Sezione di Chamonix del C.A.F., che ha perfettamente organizzato l'incontro, e l'immane scambio di doni-ricordo.

La serata si è chiusa al canto de «La montanara», particolarmente richiestasi dalla vedova di Jean Franco, che fu capo delle guide di Chamonix e quell'eccellente alpinista che sappiamo.

Un ardivererci «numerosi» l'anno prossimo al XIX Triangle in quel di Martigny, è stato il saluto finale, prima di imboccare il tunnel del Monte Bianco.

Raymond Rosset

I magnifici dieci anni della S/s St-Barthélemy

Il 1984 è un anno di festa per le nostre sottosezioni. Scadono infatti due importanti anniversari della loro nascita e quindi della loro fondazione il cinquantesimo per la Sottosezione Montagna e il decimo per quella di Saint-Barthélemy.

Pur essendo assai più giovani della consorella «Montagna», siamo ben consci di aver compiuto tutto il nostro dovere, in questi anni che sono trascorsi da quel giorno che, alle Fabriques, abbiamo alzato i bicchieri per battezzare la nuova nascita ed abbiamo brindato ai suoi felici anni futuri. Dieci sono infatti quelli che sta per compiere, e i suoi soci — pur essendo un po' diminuiti di numero, dall'euforico centinaio abbondante dell'inizio — si sono assestati su un organico di tutta fiducia, che ha dato, negli ultimi anni, delle brillanti prove di buona volontà e di affetto alla Sottosezione.

La realizzazione del rifugio di Cunèi ne è la prova più convincente; anche se i fedelissimi, in questo settore, sono stati sempre i soliti e indimenticabili collaboratori delle *convées*.

I FESTEGGIAMENTI

La Sottosezione merita dunque dei festeggiamenti, per la prima importante ricorrenza, e per questo hanno dato inizio manifestazioni, nel migliore dei modi, i nostri Maurizio Gaillard e Sergio Pension compiendo, il 7 e l'8 gennaio scorsi, la prima invernale della Tersiva (3513 m) per la parete nord.

Dopo la prima invernale del 1980 per la parete E-NE e la cresta E, quest'altra bella affermazione dei nostri amici è un po' anche la commemorazione di un altro cinquantenario a noi caro: la prima invernale della Becca de Lusency, compiuta il 26.12.1934 da Giuseppe Fillietroz e Lorenzo Rosset.

Il 22 luglio avremo la festa «ufficiale», con vari sollazzi e la consegna dei distintivi di merito ai soci decennali, dopo compiuta la gita commemorativa alla Becca de Lusency dall'alpe di Praterier; il 4 agosto e il 29 dicembre proiezione di film di montagna a Lignan e poi chissà che non venga fuori qualche altra sorpresa.

Non dimentichiamo, con questo, che il primo aprile abbiamo appoggiato tecnicamente il Trofeo Fillietroz e che in questo mese di giugno alcuni soci eseguiranno dei lavori di manutenzione al tetto del rifugio di Cunèi, mentre altri — in collaborazione con le guardie ecologiche comunali di Nus — cercheranno di risolvere il problema dello smaltimento dei rifiuti al nostro rifugio.

Non sono grandi cose, per chi le vede da lontano stando in poltrona, ma per chi le fa è sempre un impegno e una soddisfazione e, in fondo, un modo per celebrare fattivamente il decennale della Sottosezione.

Silvio Perseghin

IL CALENDARIO GITE

Sottosezione Montagna

SCI-ALPINISMO

26 febbraio - **Cima Piana** (2700 m), da Champorcher.

10 marzo - **Testa dei Fra'** (2818 m), da Morge.

6 maggio - **Colle del Nivolet** (2616 m), da Pont Savarenche (fondo).

2 - 3 giugno - Traversata **Place Moulin** (2000 m), **Col Collon** (3114 m), **Col Braoulé** (3212 m), **Col de Valpelline** (3562 m), **Colle del Teodulo** (3468 m), **Breuil** (2073).

ALPINISMO

28 - 29 luglio - **Grand' Tête de By** (3588 m), dalla capanna d'Amiante.

10 - 11 agosto - **Monte Bianco** (4810 m), dal refuge du Gouter.

8 - 9 settembre - **Monte Emilius** (3559 m) - **Becca di Nona** (3142 m).

ESCURSIONISMO

8 luglio - **Col Serena** (2547 m), da Plana-val.

29 luglio - **Conca di By** (2000 m) festa in alpeggio.

5 agosto - **Col di St-Marcel** (2916 m), da Gimillan.

2 settembre - Oratorio di **Cunèi** (2652 m), da Lignan.

16 settembre - **Falère** (3067 m), da Velan.

Sottosezione di St-Barthélemy

SCI-ALPINISMO

5 febbraio - Traversata **Les-Suches, La-Rosière**, da La-Thuille, e ritorno.

4 marzo - **Col Chalèby** (2683 m), da Lignan.

SCI

8 aprile - Traversata **Champoluc, Gressoney, Alagna** e ritorno.

23 aprile - **Vallée Blanche**, dalla Punta Helbronner.

ALPINISMO

22 luglio - **Becca de Lusency** (3504 m), dall'alpe Praterier (Festa del Decennale).

2 settembre - Traversata del **Naso del Lyskamm** (4100 m), dal rifugio Q. Sella al Felik.

ESCURSIONISMO

29 luglio - **Lago di Lusency** (2590 m), da Lignan.

5 agosto - Oratorio di **Cunèi** (2652 m), da Lignan.

Quest'anno, le gite per i soci della Sezione verranno scelte fra quelle delle sottosezioni, esponendo tempestivamente in sede il relativo programma dettagliato.

Le iscrizioni si riceveranno sia in sede che presso le sedi delle Sottosezioni.

Direttore responsabile

Toni Ortelli

Comitato di Redazione

Emile Noussan, Toni Ortelli

Luigi Schiavone, Carlo Vettorato

Registr. 2/77 del Tribunale di Aosta, il 19.2.1977

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV/70

tipoaosta di Chenal R. - Via Trottechien, 57 - Aosta